

Lab 80 film PRESENTA

MÓZES

IL PESCE E LA COLOMBA



FILM D'ESORDIO DELLA REGISTA
UNGHERESE **VIRÁG ZOMBORÁCZ**



SCRITTO E DIRETTO DA: **VIRÁG ZOMBORÁCZ** DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: **GERGELY POHÁRNOK**
MUSICA: **ÁDÁM BALÁZS** MONTAGGIO: **KÁROLY SZALAI** SCENOGRAFIA: **LILLA TAKÁCS**
COSTUMI: **NÓRA ZELENKA** SUONO: **RÓBERT JUHÁSZ** PRODUTTORE: **FERENC PUSZTAI**
CO-PRODUTTORE: **JÁNOS KERESNYEI** PRODUCTION MANAGER: **GÁBOR SZÁNTÓ**
INTERPRETI MÓZES: **MÁRTON KRISTÓF** IL PADRE/IL FANTASMA: **LÁSZLÓ GÁLFFI** ZIA JANKA – **ESZTER CSÁKÁNYI**
ANGÉLA – **ANDREA PETRIK** TERÉZ – **KRISZTINA KINCZLI** RAMÓNA – **LILI ROZINA** HANG
THE DECANO – **JÓZSEF GYABRONKA** IL MECCANICO – **ZSOLT ANGER**
ORIGINE: **Ungheria, 2014, 95'**

DISTRIBUITO DA **Lab 80 film**

MÓZES, IL PESCE E LA COLOMBA

AUTORE: **Virág Zomborác**

PAESE: Ungheria

ANNO: 2014

DURATA: 95'

Guarda il [trailer](#).

SINOSI

Mózes è un ragazzo insicuro che ha da poco terminato gli studi in teologia. Dopo un breve periodo passato in una struttura psichiatrica, torna a vivere con la famiglia in un villaggio nella pianura ungherese. La relazione con il padre è decisamente complicata. Questi, infatti, è un autoritario pastore protestante che tiene in soggezione l'intera famiglia: una madre sottomessa, una figlia adottiva timida e schiva, una zia troppo invadente. Un giorno, il padre muore improvvisamente e l'amletico fantasma paterno inizia ad apparire e a pedinare Mózes, che è l'unico in grado di vederlo. Mózes tenta inutilmente di liberarsi della scomoda presenza, facendosi aiutare da un meccanico appassionato di spiritismo; a nulla, però, valgono le strane pratiche suggerite dall'amico. Il giovane capisce che deve portare a termine le opere lasciate in sospeso dal padre prima della sua dipartita. Mózes si mette al lavoro, sostenuto dalla perplessa Angela, una giovane ex tossicodipendente che lavora per la parrocchia in un progetto di recupero sociale.

Il percorso di liberazione è per Mózes l'opportunità per risolvere - in modo alquanto bizzarro - i suoi problemi di relazione con il defunto e ritrovare, finalmente, la fiducia in se stesso.

REGISTA



Virág Zomborác, classe 1985, ci racconta:

*“Mózes è una commedia di formazione che guarda principalmente all'individuo e alle istanze della psiche umana. I temi centrali sono **il rapporto padre-figlio** e **la famiglia**, la **mutazione dei valori tradizionali** e la **possibilità di comunicazione**. L'**ironia** è un elemento fondamentale nel racconto, del resto rappresenta l'arma con cui combatto le battaglie quotidiane nella mia vita. L'idea del film mi è venuta dopo che ho sognato mio padre in veste di fantasma, poco dopo la sua morte. Ho cominciato a scrivere la sceneggiatura ed è diventato un modo per riconciliarmi con lui: così è nato Mózes”.*

Il film, opera prima della regista ungherese, ha vinto la 33^a edizione di Bergamo Film Meeting e ottenuto riconoscimenti ai festival di Cannes, Valladolid, Vilnius e Timisoara.

TEMATICHE

Il film affronta un tema drammatico con delicatezza e ironia. Il protagonista, un giovane introverso, impacciato, sensibile e un po' eccentrico, si sente spesso un pesce fuor d'acqua e non è aiutato dal rapporto complicato con il padre autoritario, una figura ingombrante in vita e, forse ancor di più, una volta morto.

Proprio la necessità di doversi relazionare alla figura paterna, però, porta Mózes a forgiare il suo carattere e intraprendere un percorso di formazione e affermazione che lo traghetta verso l'età adulta. Mózes dimostrerà prima di tutto a se stesso di saper desiderare e ricercare la propria indipendenza. Il fantasma del padre può essere interpretato come una proiezione dell'elaborazione del lutto del ragazzo: un processo che, dopo il totale smarrimento iniziale, conduce ad una riconciliazione e all'accettazione reciproca.

- **Definizione e affermazione del sé; sviluppo della propria personalità;**
- **Passaggio all'età adulta ed emancipazione;**
- **Confronto con l'autorità (la figura paterna, la chiesa);**
- **Messa in discussione e rielaborazione personale e creativa dei valori ereditati;**
- **Riconciliazione con il proprio passato e la propria famiglia;**
- **Disagio psichico;**
- **Elaborazione del lutto.**

GENERE

Il film si colloca nel filone del *coming-of-age*. La definizione indica il raggiungimento della maggiore età: si tratta di un genere incentrato sul processo di crescita del giovane protagonista e il suo passaggio all'età adulta. Tipico di questo genere è il **monologo interiore** dell'adolescente o del giovane adulto.

In questo caso, come in un **romanzo di formazione** (sottogenere specifico del coming-of-age) molta attenzione è posta sulla crescita psicologica e morale del protagonista.



COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI

L'influenza di Freud e della Psicanalisi sull'arte e la letteratura novecentesca

La coscienza di Zeno, Italo Svevo

La coscienza di Zeno tratta di inettitudine a vivere, di apatia nei confronti di se stessi e degli altri e di psicologia. Analizza infatti la psiche del protagonista, svela i suoi auto-inganni, smaschera i suoi alibi e le sue contraddizioni.

Non si tratta di un pesante trattato scientifico, bensì di un testo coinvolgente e piacevole anche nei passaggi più tristi. Per trattare tali tematiche e appassionare il lettore al monologo di Zeno Cosini, Svevo sfrutta l'**ironia**.

Particolarmente significativo in relazione al film di Virág Zomborác è il capitolo 4: **“La morte di mio padre”**. Zeno non è mai riuscito ad avere un saldo rapporto affettivo con il genitore. La morte del padre è un momento decisivo della sua vita e segna per lui il passaggio a una nuova età e a nuove responsabilità.

Mózes non ha con il padre un rapporto alla pari e, nonostante non sopporti di buon grado la sua autorità, non sa affrontarlo direttamente. Persino dopo la morte del genitore, sulla sua vita e sulle sue scelte continua a gravare uno sguardo autoritario. Ma nel fare i conti con una versione fantasmatica del padre, Mózes inizia a distinguere i ruoli e a capire come prendere in mano la propria vita e diventare adulto.

L'ironia

“Alterazione spesso paradossale, allo scopo di sottolineare la realtà di un fatto mediante l'apparente dissimulazione della sua vera natura o entità.”¹

Ironia e umorismo furono argomenti fondamentali della riflessione filosofica-estetica di inizio Novecento.

Sigmund Freud fu il primo a fare dell'ironia un oggetto di studio sistematico². L'ironia psicologica è un comportamento umano che porta nel campo della psicanalisi: serve a comunicare qualcosa che non può essere detto direttamente, ad esempio idee e pensieri considerati tabù. Dopo aver esaminato le tecniche comunicative del motto di spirito dal punto di vista linguistico, Freud sostiene che l'ironia, permettendo di condensare in sé molti significati tra loro contraddittori e di esprimere qualcosa di sottilmente sottinteso, sia importante per il benessere psichico in termini di piacere creativo e risparmio di energia.

Luigi Pirandello, L'umorismo

Pubblicato nel 1908, il saggio espone in forma discorsiva la storia dell'umorismo e la sua natura profonda. Illustra la differenza tra comico e umoristico con il famoso esempio della “vecchia signora tutta goffamente imbellettata”. A tal proposito possiamo trovare un rimando nella figura della zia di Mózes: suscita il riso il suo impegno a prepararsi per l'incontro galante, ma la delusione che prova rendendosi conto di non essere apprezzata ci porta a capire le sue ragioni e a compatirla.

¹ Definizione del dizionario Devoto-Oli.

² Sigmund, Freud, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*, 1905.

È comico l'“avvertimento del contrario”; si parla di umorismo quando subentra il sentimento del contrario”. Il passaggio centrale è la "riflessione", che fa scorgere una verità diversa dietro alla facciata del mondo.

L'umorismo pirandelliano è una forma di percezione della realtà che si attiva quando uno “strappo nel cielo di carta”³, in un momento qualunque, fa cadere le finzioni e ci fa guardare al di là, anche al di là della nostra stessa identità.

Pirandello applica tali riflessioni nelle sue opere, in particolare nel metateatro e nel romanzo *Il fu Mattia Pascal* (1904).

«Non vi è comicità al di fuori di ciò che è propriamente umano»
(Henri Bergson, *Il riso*, 1900)



³ *Il fu Mattia Pascal*, 1904.

SPUNTI DI DISCUSSIONE

- Mózes è vegetariano, ma non riesce a far valere la sua posizione in presenza del padre. È solo una delle tante situazioni in cui il ragazzo non trova il modo di esprimersi pienamente. Di cosa ha paura?
Vale la pena di scontrarsi con le persone care per difendere le proprie scelte? Quali sono gli ostacoli al dialogo tra genitori e figli?
- Sia Mózes che Angela hanno delle difficoltà ad affrontare gli aspetti difficili della loro vita. La ragazza tiene molto a difendere il nuovo ruolo offertole dal progetto di recupero, ma ricade nell'uso di droghe.
In quale situazione? E qual è la reazione di Mózes?
Cosa significa soffrire di una dipendenza?
Come agiscono certe sostanze sul sistema nervoso centrale? Quali sono gli effetti fisici e psichici?
Quale può essere il ruolo di un amico di fronte a un problema come questo?
- Cosa permette a Mózes di riconciliarsi con il passato e con la sua famiglia?
Come lo spieghereste?
Quali sono i sentimenti del protagonista nei confronti del padre? Come cambiano dopo la sua morte?
- L'amico meccanico suggerisce al ragazzo un particolare modo di elaborare il lutto. Quale? Esistono riti che la comunità attua al fine di dare un senso ai lutti o agli eventi dolorosi. In che modo tali riti aiutano gli individui? Quali possono essere dei modi efficaci per affrontare un evento traumatico?